FESTIVAL DEL CINQUANTESIMO A BOLOGNA

Un fecondo dialogo di massa «a cielo aperto»

Entusiasmante bilancio della prima settimana della festa nazionale della stampa comunista

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7.

A metà strada del suo cammino — lungo quindici intense giornate — il Festival nazionale del cinquantesimo dell'Unità ha mantenuto le promesse della vigilia ed annuncia un'altra settimana d'incontri e di serrato dibattito alla presenza, e con la partecipazione diretta, di una grande folla di lavoratori e di cittadini, di uomini di cultura, di giornalisti, di dirigenti politici e di pubblici amministratori di diverso orientamento politico e ideologico. Il festival è un confronto a cielo aperto sui problemi politici nazionali e sui temi di grande interesse internazionale che vede spettatori e protagonisti a un tempo, la massa dei partecipanti, i dirigenti politici, i Paesi del mondo socialista, le rappresentanze dei partiti fratelli di ogni parte del mondo.

Il Festival ha onorato gli impegni assunti e si propone all'attenzione per ciò che riconferma e per il nuovo che prospetta.

Ribadito, e consolidato, dopo la prima settimana di vita, con il rinnovato successo di partecipazione popolare, è il legame stretto e profondo della stampa comunista con la gente che lavora e lotta per imprimere al Paese una svolta democratica capace di dare tranquillità e certezza nei domani.

Il Festival tesse il suo discorso chiaro e argomentato sulle nostre proposte politiche; non fa propaganda nel senso logorato e un po' tedioso del termine. Il Festival conversa: illustra le posizioni dei comunisti senza frasi fatte, senza slogans. In quale modo? Sarà — come si dice — l'uovo di Colombo, sta di fatto che il Festival del cinquantesimo riesce a dimostrare, senza alcun bisogno di ricorrere a martellanti enunciazioni, ciò che è maturato nelle coscienze di nuovi, larghi settori del Paese: la necessità di un rapporto diverso, costruttivo, con i comunisti per modificare indirizzi palesemente fallimentari e adeguare la direzione nazionale alla mutata realtà dell'Italia.

Le manifestazioni del Festival stanno al passo con gli avvenimenti e si calano nel tessuto vivo entro cui l'incontro nazionale e internazionalista si svolge: Bologna e l'Emilia Romagna.

I momenti più significativi della settimana passata nella città del Festival hanno trovato nelle nostre cronache una puntuale registrazione. Il Festival pulsa con il ritmo della città e della regione.

L'inchiesta giudiziaria sulla criminale strage di San Benedetto Val di Sambro sbugiarda i caporioni del MSI e il Festival riflette e commenta, pubblicamente, a botta calda, con i compagni Pecchioli, Flamigni, Nanni, i giornalisti Flamini, Obici e Rossella, il gen. Pasti, il col. Simoni, il problema emergente della difesa delle libertà democratiche, e del rispetto della Costituzione nata dall'unità antifascista e dalla guerra di Liberazione.

Il Festival dibatte la questione dei libri di testo nella imminenza della riapertura dell'anno scolastico, mentre la città ospita i rettori delle università europee.

Scrittori e intellettuali soggiornano nella nostra città del Festival e la Facoltà di Lettere dell'Università ospita il convegno sui problemi dello sviluppo del territorio promosso dalla manifestazione nazionale della stampa comunista.

Gladys Marin, in un'ora drammatica per il suo Paese, sceglie Bologna e sceglie il Festival nazionale dell'*Unità* come tribuna della sua bruciante denuncia della reazione dei generali golpisti in Cile.

Quest'anno per la prima volta, l'anniversario della fondazione della Repubblica Democratica del Vietnam è celebrato nella Repubblica italiana. «Quello che è ancora più significativo — citiamo testualmente dal discorso del compagno Huynh Tieng, incaricato di affari della RDV in Italia, in risposta al saluto del compagno Fanti, nella sede della Regione — è che la celebrazione avviene a Bologna, città Medaglia d'Oro della Resistenza, nella Regione Emilia-Romagna, ricca di tradizioni di lotte per la Liberazione contro il fascismo. Noi salutiamo questo avvenimento che sottolinea molto i rapporti amichevoli dei nostri due popoli».

La settimana che si apre accentuerà ancora questa caratterizzazione del Festival del cinquantesimo. La scuola tornerà ancora nel dibattito con Chiarante; il Cile e la battaglia antifascista riprenderanno il filo del discorso con Pajetta e Galetti; l'Italia delle Regioni e delle autonomie (uno dei tre temi fissi del Festival) avrà diversi momenti di attenzione con Ingrao, Fanti, e il convegno degli amministratori; il movimento operaio e l'Europa tornerà al centro dell'interesse col dibattito di Amendola; Togliatti, l'Emilia rossa, il partito nuovo e la cultura manterranno vivo lo impegno degli intellettuali e dei lavoratori e dei cittadini con le iniziative che saranno condotte da Napolitano, Nilde Jotti e Zangheri. Le donne, i giovani, il movimento di lotta e i problemi economici improntano alcune giornate con la presenza di Lama, Di Giulio e Adriana Seroni.

Ai problemi dell'informazione (proprio a ridosso del congresso nazionale della stampa che si aprirà a Bologna il 17 settembre) e al ruolo della stampa comunista nella lotta in difesa della libertà di espressione (secondo tema del dibattito di massa aperto del Festival) sono riservate due iniziative di rilievo: il dibattito con Valori, Fanti e Pavolini e i giornalisti del *Corriere della Sera*, del *Giorno*, della *Stampa*, del *Popolo*, de l'*Avanti!*, della *Voce Repubblicana* e del *Messaggero*; il convegno degli amici dell'*Unità* con il direttore del giornale Tortorella.

Domenica pomeriggio la manifestazione conclusiva con il discorso politico del compagno Enrico Berlinguer.

Sergio Soglia

La lotta in fabbrica nella voce di 300 testate

Il convegno nazionale sulla stampa aziendale e comunista - La relazione del compagno Nardi - L'intervento del compagno Gian Carlo Pajetta e le conclusioni del compagno Di Giulio

Da uno dei nostri inviati

BOLOGNA, 7

A otto mesi dalla conferenza operaia di Genova, presenti i compagni Gian Carlo Pajetta e Fernando Di Giulio, della direzione del PCI, e Galli della commissione stampa e propaganda, oltre 350 compagni membri di consigli di fabbrica, di giornali aziendali, sezioni e cellule del partito, si sono riuniti questa mattina nell'ampia sala della casa del popolo del quartiere di Santa Viola per fare il punto «*sulle libertà politiche e sulla stampa operaia nei posti di lavoro*». Si tratta del primo convegno nazionale — presieduto dal compagno Borghini — promosso dal nostro partito su questi temi specifici e non a caso, a testimoniare dell'ampiezza del lavoro svolto in questo campo negli ultimi anni, i compagni riuniti a Bologna rappresentano anche oltre 300 testate di giornali operai, con periodicità diversa come diverso è il tipo di stampa.

Scopo del convegno nazionale, come ha affermato il compagno Nardi della commissione centrale stampa e propaganda, è di «*riflettere sulle esperienze relative compiute dalle nostre organizzazioni nei luoghi di lavoro, sui contenuti e sugli strumenti di una rinnovata e più ampia iniziativa*». A questo proposito non si può non partire dal lato rappresentato dalla «*gravità della situazione di fronte alla quale i lavoratori si trovano al rientro dal periodo feriale più breve, più inquieto e difficoltoso degli ultimi venti anni*».

Lo sviluppo delle libertà politiche nei posti di lavoro è quindi un momento importante per la sconfitta dei disegni reazionari e il «*grande movimento dei lavoratori deve compiere un vero e proprio salto culturale per cancellare definitivamente la vecchia concezione secondo la quale l'economia è terreno d'azione dei sindacati e la politica è affidata a specialisti dell'alchimia parlamentare*».

Ecco quindi la grande funzione dei giornali di fabbrica che nella misura in cui aderiscono «alla domanda politica dei lavoratori tanto più avranno diffusione fino ad uscire dai cancelli dell'azienda, della città, della regione.

In questo quadro va vista l'iniziativa del nostro partito, che nell'ultimo anno ha dato vita ai giornali di comitati di coordinamento nazionali dei ferrovieri comunisti, dei telefonici, dei lavoratori del gruppo FIAT e del gruppo Pirelli, dei postelegrafonici, degli elettrici, dei dipendenti del pubblico impiego».

Si tratta di far sì che il giornale operaio venga realizzato direttamente dagli operai, dai lavoratori riflettendone le esperienze, il dibattito, l'iniziativa, «solo così il giornale sarà sentito non come prodotto *esterno* ma come strumento proprio di organizzazione e di azione politica. Tutto questo, naturalmente, presuppone grossi sforzi, redazionali e finanziari, ma anche di linguaggio, il quale deve essere chiaro e sintetico e deve evitare codici specialistici e *mode* linguistiche che alterano il rapporto tra redattori e lettori, creando artificiosamente frontiere culturali insuperabili».

Il compagno Giancarlo Pajetta, intervenuto nel corso del dibattito, ha sotolineato che il problema dei giornali operai, della loro diffusione e della loro capacità di farsi leggere, è strettamente legato a quello più vasto rappresentato dalla domanda di partecipazione che nasce nel paese, ad ogni livello. «Il giornale di fabbrica — ha aggiunto Pajetta — deve essere un momento di mediazione fra la realtà della fabbrica e la politica generale del nostro partito. Deve essere, anche, uno strumento contro certe posizioni di rozzo operaismo e contro l'avventurismo, ma non per questo deve ignorare o sottacere i problemi reali». E' necessario quindi, ha ribadito Pajetta, evitare che i fogli operai siano la ripetizione meccanica dell'*Unità* o di *Rinascita*, quanto invece la «prova della vitalità politica, della capacità di elaborazione politica, partendo da esperienze specifiche».

Concludendo il dibattito il compagno Di Giulio ha sottolineato che non si esce dalla crisi senza accrescere il peso delle masse lavoratrici ed in particolare della classe operaia nella direzione politica del paese.

Ciò, ha aggiunto Di Giulio, comporta una maggiore iniziativa politica e nuovi rapporti unitari a tutti i livelli della società nazionale. La stampa di fabbrica vuole essere uno strumento a questo fine. «Non vogliamo — ha concluso il compagno Di Giulio — fogli di propaganda che spieghino agli operai cosa occorre fare, ma dei giornali, scritti e finanziati dai lavoratori, che siano centro di dibattito e di elaborazione; abbiamo bisogno, in sostanza di un nuovo strumento a disposizione di tutti i lavoratori, comunisti e non, per partecipare alla vita politica».

Giuseppe Muslin

BOLOGNA — Particolare interesse desta, tra le migliaia di visitatori che ogni sera affollano il Parco Nord, il padiglione dell'«Avante», organo del partito comunista portoghese, nel quale sono documentate le lotte popolari contro la dittatura fascista

Inaugurata ieri al Parco della Courneuve

Eccezionali iniziative artistiche e culturali alla festa de «l'Humanité»

Una documentatissima e originale mostra sulla scienza al servizio dell'uomo, e un'affascinante omaggio all'Impressionismo - Decine di spettacoli, una «Città del Libro» - Il padiglione de «l'Unità»

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 7.

E' stata inaugurata questo pomeriggio, al parco della Courneuve, a nord di Parigi, la tradizionale festa de *l'Humanité* che coincide questo anno con il 70.mo anniversario della fondazione del glorioso giornale e che assume perciò un carattere particolarmente vasto e ricco di iniziative politiche e culturali. La festa terminerà domani sera con un comizio pubblico di Etienne Fajon, membro dell'Ufficio politico del PCF. In due giorni di kermesse, di dibattiti, di incontri, sono attese alla Courneuve dalle 800 mila al milione di persone.

Tra le mille idee che hanno preso corpo e vita nell'immenso parco della Courneuve, due di esse, questo anno, meritano una attenzione particolare perchè costituiscono gli avvenimenti culturali francesi più importanti della stagione: la mostra scientifica «La scienza al servizio dell'uomo» e «L'impressionismo ha cent'anni».

Due avvenimenti culturali

Divisa in sette sezioni — matematica, astrofisica, fisica delle particelle, fisica dei solidi, chimica, geologia e biologia — la mostra scientifica sviluppa un discorso moderno e documentato sui progressi compiuti dalla scienza in questi ultimi decenni.

Ma non si tratta mai di un discorso astratto: i curatori di questa magnifica esposizione si sono preoccupati di creare, sulla base di pannelli, diagrammi, fotografie e strumenti, un rapporto costante tra la ricerca pura e le sue applicazioni pratiche affinchè il visitatore non si senta smarrito in un mondo che troppo spesso gli è presentato come distaccato dalla sua realtà quotidiana.

Così la sezione «biologia» illustra le ultime esperienze ed affermazioni della scienza nel campo, ancora pieno di interrogativi, dei principii ereditari; la sezione «chimica» ci porta dai cristalli liquidi al problema, non secondario e oggi particolarmente dibattuto, della pillola e dei mezzi chimici antifecondativi, mentre la sezione «fisica dei solidi» propone il funzionamento di tre laser e ne illustra le proprietà specifiche.

L'altra mostra è forse ancora più sorprendente e affascinante sia perchè è il primo omaggio della Francia ai 100 anni dell'impressionismo (la mostra organizzata dalla città di Parigi si aprirà in ottobre) sia perchè il modo come è stata organizzata rappresenta uno sforzo informativo e didascalico di un eccezionale livello.

A cento anni dalla famosa mostra degli «indipendenti» nell'atelier del fotografo Nadar che i critici battezzarono ironicamente «impressionisti», i curatori dell'esposizione odierna non si sono limitati ad ottenere da privati e da musei francesi alcune decine di tele dei più grandi maestri dell'impressionismo, ma hanno voluto dare, con uno sviluppo di alcune idee veramente geniali, un contributo di grande valore culturale a questo centenario: non celebrazione, dunque, ma sforzo di spiegare cosa fu l'impressionismo come rottura dello spazio plastico tradizionale e quali vie esso aprì allo sviluppo della pittura moderna e contemporanea.

Le direttrici di questa mostra sono dunque due: la prima parte dai pre-impressionisti come Bouden per spiegare il carattere rivoluzionario dell'impressionismo nel 19.mo secolo. Ma la ricerca delle origini è condotta ancora più lontano nel tempo con Goya, Daumier, Delacroix, Corot che già a loro volta avevano operato una prima rottura con l'eredità rinascimentale raffreddatasi nell'accademismo; la seconda direttrice si preoccupa di indicare i vari rivoli in cui si dirama l'impressionismo con Cezanne, Van Gogh, Gauguin, Signac e Toulouse-Lautrec fino ad una nuova rottura da cui nascono tutte le scuole moderne, dal cubismo al fauvismo, all'astrattismo e a tutta la pittura non figurativa.

Decine di spettacoli

Decine di spettacoli musicali e vocali, danza, teatro, ginnastica, dibattiti politici, incontri internazionali sono previsti inoltre nei due brevi e densissimi giorni della manifestazione. Tra gli spettacoli citiamo il «Requiem» di Berlioz interpretato da oltre 400 orchestrali e coristi sovietici e ungheresi; l'esecuzione in prima mondiale della cantata «Il canto generale» di Pablo Neruda su musica di Mikis Teodorakis interpretata da 80 coristi diretti dal popolare musicista greco; i balletti moderni del «Theatre du Silence» e due esibizioni straordinarie dei ginnasti olimpionici sovietici.

Alla «Città del Libro», dove espongono oltre 100 case editrici e dove decine di scrittori firmeranno le loro opere più recenti, avranno luogo inoltre dibattiti politici e letterari sulla «nascita di una maggioranza» (riflessioni sulle recenti elezioni presidenziali in Francia), su «Il Portogallo all'ora della libertà», «Cile: un anno dopo il golpe», «Il 30.mo anniversario della liberazione di Parigi: cosa resta dell'unità antifascista», «I comunisti, l'arte e la letteratura».

Un altro centro di incontri sarà, come ogni anno, la «città internazionale» dove sono presenti coi loro stands giornali comunisti e progressisti di oltre 40 paesi. Qui *l'Unità* ha un suo padiglione che illustra l'attività editoriale del PCI e nel quale sono esposte una ventina di opere scelte tra quelle che decine di pittori italiani hanno donato al nostro giornale per il 50.mo anniversario della sua fondazione. *L'Unità* sarà rappresentata ufficialmente alla festa dai compagni Candiano Falaschi della redazione romana e Fatone, vice direttore dell'amministrazione. Sono anche presenti, in viaggio premio, 50 attivisti e diffusori particolarmente distintisi nella campagna di diffusione e di sottoscrizione del 1973.

a. p.

Il programma di oggi

ATTIVITA POLITICA E CULTURALE

Ore 20 - Centro informazione TV; dibattito su **Togliatti e l'Emilia.**

Ore 21,30 - Padiglione dell'URSS: recital di Franco Parenti **i poeti della Rivoluzione.**

TEATRO E SPETTACOLO

Ore 21 - Centro cinema e teatro sperimentale: **documentario politico cecoslovacco.**

FOLKLORE

Ore 21 - Teatro centrale: **complesso di danze e canti della Somalia.**

SPORT

Ore 10 - Incontro di pallavolo.

Ore 10 - Incontro di calcio tra le rappresentative di Cecina - Guernelli.

Ore 12 - Arrivo del giro podistico interregionale delle mura di Bologna.

Ore 16 - Torneo di pallacanestro femminile.

Ore 18,30 - Torneo di pallacanestro maschile.

Ore 21 - Torneo regionale di tiro alla fune.

Milioni di uomini conoscono la vita di Lenin.

E tu?

Louis Fischer
VITA DI LENIN
Lenin come l'ha visto uno dei suoi più stretti collaboratori, grande giornalista internazionale, studioso e testimone delle vicende cruciali del secolo. Traduzione di Guido Russo. 2 volumi in cofanetto. Lire 3000. Su licenza della casa editrice Il Saggiatore.

Ernst Nolte
I TRE VOLTI DEL FASCISMO
Un esame storico e ideologico che getta piena luce sulle matrici comuni dell'Action Française di Maurras, del fascismo italiano e del nazionalsocialismo tedesco. Traduzione di F. Saba Sardi e G. Manzoni, III edizione. Lire 1000. Su licenza di SugarCo Editore.

Emilio Lussu
UN ANNO SULL'ALTIPIANO
Il libro che ha contribuito a denunciare la tragedia della "gloriosa" ed "eroica" guerra 1915-1918. Introduzione e bibliografia a cura di Carlo Della Corte. VI edizione. Lire 850. Su licenza dell'Editore Giulio Einaudi.

Vladimir Majakovskij
LETTERE D'AMORE A LILJA BRIK
A Lilja, Majakovskij dedicò la maggior parte delle sue poesie. A Lilja scrisse queste lettere d'amore, forse le più inquietanti del nostro secolo. Traduzione di Laura Boffa. Introduzione di Giansiro Ferrata. Con disegni originali di Majakovskij. Lire 650. Su licenza di SugarCo Editore.

Mary McCarty
IL GRUPPO
Attraverso la storia di otto ragazze americane di un collegio "bene", viene messa in luce la vita di una intera società che si dibatte in un profondo disagio. Traduzione di Magda de Cristofaro. III edizione. Lire 900.

Bertrand Russel
STORIA DELLE IDEE DEL SECOLO XIX
Un esame delle ideologie imperanti in Europa e in America dalla caduta di Napoleone alla prima guerra mondiale. Traduzione di Clara Maturi Egidi. VII edizione. Lire 1500. Su licenza dell'editore Giulio Einaudi.

Mao Tse-tung
37 POESIE
Le famose liriche del presidente Mao con il commento ideologico-letterario di uno dei maggiori sinologi del nostro tempo. Tradotte e commentate da Joachim Schickel. Versione italiana di Bruna Bianchi. Lire 750.

NEGLI OSCAR C'È

Lettere all'Unità

«Bambini diversi a scuola»

Caro direttore,

l'Unità del 28 agosto u.s., riporta un brevissimo commento sul libro: «Bambini diversi a scuola» di Luigi Cancrini. Io, confesso la mia ignoranza, non l'ho letto, ma stando a ciò che afferma G.P. Lombardo, penso che debba essere interessante. Sul disadattamento scolastico di molti bambini, si è scritto e parlato parecchio, ma si è fatto poco per ovviare a tutte le componenti negative del non facile problema.

Quando la realtà, infatti, si compone di soggetti tra loro diversi per condizioni economiche, sociali, ambientali e culturali, le cose non si possono risolvere con facili esami scientifici, limitati allo studio di tests.

E neppure un adeguato dépistage da parte dell'équipe medico-psico-pegadogica, sarebbe in grado di assicurare ai fanciulli, ciò di cui hanno maggiormente bisogno.

Neppure una scuola a tempo pieno, potrebbe determinare quel calore e quell'affetto, necessari all'armonia dello sviluppo psichico ed alla formazione integrale della loro personalità. La famiglia, per tutti i bambini, rappresenta il fulcro principale; l'anello di congiunzione con la società, nella quale un giorno, anche loro dovranno inserirsi.

La scuola non è quindi la sola depositaria della cultura. Molta gente deve anche capire che la società moderna è diversa nei suoi valori; non è più quella dei privilegiati e degli emarginati.

A livello ministeriale, i problemi scolastici e familiari, non si possono risolvere con palliativi di vario genere, o con tratti di facile penna. Le nuove tematiche pedagogiche e la ristrutturazione dei programmi, non sono il toccasana. Neppure la scienza, paravento ministeriale, riesce oggi a sanare le piaghe prodotte.

Gli esami psicologici, praticati ai fanciulli, specialmente della scuola primaria, non raggiungeranno mai il fine prefisso, se a monte della scuola stessa, continueranno ad esistere habitats da ghetto, ove molti bambini, i cosiddetti «disadattati», saranno costretti a vivere e svolgere le loro attività.

I rapporti di integrazione con gli altri, e di conseguenza l'inserimento scolastico, tanto dibattuti, non sarebbero poi così difficili se (è bene ancora ripeterlo) le condizioni economiche, familiari, ambientali e sopratutto le deficienze esogene dei fanciulli fossero diverse, da come purtroppo sono.

Bagaglio vergognoso di una dinamica società, divisa in ricchi e poveri.

ALDO DE MARCO
(Roma)

E per i professori non di ruolo che aumenti ci sono?

Cara Unità,

voglio che qualcuno sappia come vanno le cose per la moglie di un professore di scuola media non ancora di ruolo con due figlie.

Per molte categorie di lavoratori la contingenza è aumentata del 18,7 per cento, mentre il costo della vita è aumentato del 19,3 per cento a luglio. Questa notizia viene riportata sull'Unità di mercoledì 21 agosto. Ai professori, invece, non è aumentato un bel niente, non solo, ma dell'aumento degli assegni familiari in vigore dal 1° gennaio 1974 non si è ancora visto l'ombra.

E allora? Forse che per noi la vita non aumenta e forse si pensa che quello dei professori sia uno stipendio di alti burocrati?

Mio marito è da 18 anni che si trova nella scuola. Quest'anno è entrato in ruolo, ma quando avrà lo stipendio che gli spetta? E così le altre migliaia di fuori ruolo.

MARISA DOLCI
(Varese)

I rapporti dei cittadini con le forze dell'ordine

Alla redazione dell'Unità.

In questo momento fiero e angoscioso per i cittadini lavoratori, a reddito fisso, si fa sentire in maniera ancor più sconcertante la «scollatura sociale» tra cittadini e forze dell'ordine. Ho accumulato una esperienza diretta abbastanza omogenea e congrua per indurmi a scrivere questa lettera all'Unità, augurandomi che il quotidiano più serio e responsabile che si pubblica oggi in Italia, voglia segnalare con maggiore evidenza questa carenza che potrebbe essere saturata con una miniriforma non costosa. Le forze dell'ordine (Carabinieri e Polizia) sono costituite da cittadini cui viene affidato un servizio di cura per la tutela del patrimonio sociale, collettivo e per la sicurezza dei cittadini; se ne deduce che queste forze dovrebbero suscitare nella popolazione un atteggiamento di solidarietà, di partecipazione, attraverso un rapporto di delega spontaneo.

Invece non accade così; in moltissimi casi, il rapporto cittadini-forze dell'ordine avviene in senso verticale, repressivo, dogmatico, colpevolizzante (secondo il vecchio detto: lex imperat non docet). Ciò accade, a mio avviso, perchè il governo non dà ai tutori dell'ordine che egli difende, una preparazione sufficiente e sufficientemente aggiornata (e beninteso, un regime di lavoro più razionale). Una preparazione finalizzata all'agire pratico, in modo che i cittadini, italiani e stranieri, non si sentano «catturati» quando vengono in contatto con queste «forze» ma al contrario, si sentano tutelate, anche quando commettono un'infrazione.

Basterebbe che le scuole che preparano quegli uomini destinati a svolgere un'azione delicata e complessa anche sul piano psicologico (che investe la sfera emozionale e quella istintuale) svolgessero programmi diversi (non condizionanti e illustrativi-tecnici) e insegnamenti attuali e funzionali, in modo da creare nei futuri tutori dell'ordine, una coscienza sociale matura per i diversi interventi, sufficientemente polivalente per graduare i diversi giudizi e valutazioni.

ALFONSO CANZIANI
Università degli studi di Bologna

«Franceschiello» di Borbone è ancora vivo...

Sig. direttore,

il regolamento del Corpo delle Guardie di P.S., autentico residuato borbonico e fascista di una mentalità vessatoria e dittatoriale, insegna ai comandanti ogni possibile maniera per rendere più amara la vita delle guardie. Da anni, l'Ispettorato del Corpo fa circolare la voce di un suo... imminente rinnovamento, ma si tratta solo di... parole... parole... parole... Evidentemente, in una organizzazione in cui non si trova ancora, in malafede, il posto per un sindacato, il generale Quartuccio si guarda bene dall'introdurre innovazioni che potrebbero far traballare il suo trono e quello dei colonnelli...

Giorni fa, un mio collega fu punito perchè, in libera uscita, si recò fuori presidio, in un paese della provincia, a trovare la madre ammalata.

In un'epoca in cui l'uomo ha conquistato lo spazio e le distanze non hanno più un significato apprezzabile, per la velocità dei mezzi di locomozione, è mai possibile concepire che la libertà di uomini, sia pure sottoposta a disciplina di un corpo armato, venga limitata, fino al punto che essi debbono essere incarcerati entro i confini del presidio, concettualmente somigliante ad un feudo del generale Tizio o del colonnello Caio?

E' mai possibile concepire la convivenza obbligatoria dei celibi alla mensa di reparto, anche se essi hanno genitori o fratelli nella stessa sede e, quindi, potrebbero consumare i pasti a casa propria? E' mai possibile concepire che i militari celibi, con famiglie di origine nella sede, non possano andare a dormire a casa, anche quando sono liberi dal servizio?

I generali ed i colonnelli, possibile che si ostinino ancora a rifiutarsi di comprendere che altro è la guardia di P.S. — destinata a passare sotto la «naja» un'intera vita — ed altro è il soldato di leva che, dopo pochi mesi di servizio militare, torna, beato lui, a casa, libero cittadino?

LETTERA FIRMATA

Sentenze di popolo

Cara Unità,

ho letto la Domenica del Corriere n. 35 del 25 agosto sulla quale il dottor Ugo G. Bertini si lamenta che su una fotografia di G. Gentile appariva una didascalia dicente che fu giustiziato dai partigiani. Egli dichiara di essersi turbato e irritato (anche) perchè nessun tribunale emise mai sentenza di morte, quindi la parola giustiziato è arbitraria. E' proprio vero che gli italiani (non tutti) si dimenticano molto facilmente dei fatti e delle cose. Ma allora doveva esserci una sentenza per assassinare a legnate don Minzoni di Argenta, bisognava avere le sentenza per Pietro Ferrero legato e trascinato da un camion fino a quando perse l'ultimo brandello di carne e per l'assassinio del ferroviere Berruti e per parecchie decine di altri senza colpe; quelli assassinati a Bologna ed in molte altre località senza mai che ci fosse l'odore di sentenza. Ed i giovani della Benedicta, di Cravasco e di Torriglia? Venne forse emessa sentenza per bruciare vivi bambini, donne incinte, vecchi e valorosi invalidi di guerra? Molti di questi assassini possono dire grazie all'amnistia di Togliatti altrimenti sarebbero ancora nelle galere dove avevano fatto morire tanti innocenti. Li pensi il sig. Bertini e se ha un po' di cuore stia in pace perchè la sentenza per molti fascisti complici di tante nefandezze la emise il popolo. E il popolo è sovrano.

ITALO CORREGGIA
(Invalido di guerra)

Chiedono libri e riviste

Cari compagni,

vi comunichiamo la soddisfazione nostra e dei nostri simpatizzanti per la recente apertura della sezione della FGCI a Calasetta. L'interesse suscitato dalla nostra iniziativa è notevole, sia per le adesioni, sia per ... il timore dei nostri avversari di essere soppiantati nel reclutamento dei giovani. Tuttavia, come potete immaginare, le difficoltà iniziali sono molteplici, soprattutto in fatto di reperimento di materiale idoneo alla propaganda ed all'approfondimento della conoscenza dei nuovi quadri dell'ideologia comunista. Gradiremmo pertanto ricevere libri e riviste che ci aiutino a mettere assieme una buona biblioteca. Grazie.

SALVATORE PELOSO
segretario FGCI
Via Solferino, 52
CALASETTA (Cagliari)